

15/10/2024



S. Teresa d' Avila

Condivisione a Oleggio



Oggi, 15 ottobre, la Chiesa ricorda Santa Teresa d' Avila:

- prima donna Dottore della Chiesa per la sua profonda spiritualità unita a grande cultura e amore per le Lettere. Fin da ragazza amava i Poemi Epici Cavallereschi, da adulta, nel corso del suo ministero, scrisse molte opere, tra le più famose *“Il libro della mia vita”* o *“Libro delle Misericordie di Dio”* e *“Il castello interiore”*;
- protettrice degli ammalati: lei stessa guarì da una grave forma di paralisi, grazie all' intercessione di San Giuseppe, al quale era particolarmente devota;
- “Femmina inquieta e vagabonda” come la definì il nunzio apostolico Filippo Sega, a causa della sua instancabile opera di fondatrice di monasteri e di “maestra” di religiosi e monache, nonostante fosse una monaca di clausura.

Teresa nasce ad Avila, nel sud della Spagna, il 28 marzo 1515, è figlia di un ricco ebreo e di una nobile. Le viene impartita un' educazione cattolica, ma anche letteraria, soprattutto dalla madre, che, però, muore quando lei ha solo 12 anni. Cresce con un desiderio importante: **quello di vedere Dio e di sperimentare l'eternità**. Da ragazzina, dunque, insieme al fratello Rodrigo, fugge da casa per recarsi nella “Terra dei Mori”, gli arabi che ancora erano presenti nella penisola iberica, anche se la Reconquista era terminata da circa un trentennio. Spera, così, di sperimentare il martirio presso di loro e di poter così “vedere Dio”. In realtà la fuga viene fermata da uno zio e i ragazzini devono tornare a casa.

A 19 anni, scontrandosi con il padre, che la ama molto, decide di entrare in clausura nel Convento Carmelitano di Avila, pensando di “vedere Dio”, attraverso le penitenze e le privazioni della vita monastica che, però, in realtà, non rivela così dura come pensa.

In convento, il Signore la raggiunge davvero e si mostra diverso da quello che immagina. Si rivela come un **Dio di Misericordia**, dilata il suo cuore, diventa **“compagno della sua vita”**, le fa sperimentare come sia l’inferno, non per spaventarla o per farla soffrire, ma per rivelarle la grandezza della Sua misericordia. Comprende che l’unico modo per sperimentare Dio è la preghiera e, attraverso questa, vive momenti di vera e propria estasi, che la portano a un’unione intima con il Divino. Come ho detto, si ammala, viene colpita da una sorta di paralisi che la tiene inferma per un paio d’anni. Guarisce grazie all’intercessione di San Giuseppe, a cui è particolarmente devota. Per tutta la vita soffrirà di malesseri diversi, tra cui emicranie e dolori articolari, ma ciò non le impedirà di essere un’instancabile missionaria e fondatrice.

Già, perché la particolarità di Teresa è che è una mistica *“suo malgrado”*. Sperimenta momenti di forte comunione con il divino, estasi profonde, tra cui due volte la transverberazione, ovvero la trafittura dolorosa della lancia dell’angelo che la fa urlare di dolore e di piacere, rappresentata anche dal Bernini nella scultura che si trova in Santa Maria della Vittoria a Roma, ma è lei stessa molto critica nei confronti di ciò che vive. Ha problemi con il Sant’Uffizio dell’Inquisizione, a cui viene due volte denunciata e assolta, perché non vengono viste di buon occhio queste manifestazioni, che hanno il sapore di dottrina protestante, in quanto parlando un rapporto a tu per tu tra l’uomo (in questo caso la donna) e Dio, senza alcuna mediazione ecclesiastica. Lei stessa sottopone al giudizio di numerosi confessori, nei confronti dei quali è sempre molto esigente e critica e di cui spesso diventa lei stessa consigliera e maestra, le sue esperienze spirituali per fare discernimento. Il giudizio unanime è che queste sono manifestazioni del divino e non del demonio. Queste cominciano a diminuire, man mano che il suo rapporto di intimità con Dio cresce per portarla all’**azione** che caratterizza la seconda parte della sua vita.

E’ importante dunque sottolineare questo: le esperienze mistiche, i momenti di grande rapimento non erano cercati, ma le venivano concessi gratuitamente e non solo quando stava in preghiera, anche quando cucinava, per esempio...Durante queste esperienze, lei stessa racconta, che le capitava di discutere con Gesù, non erano solo momenti di tenerezza...Tutto questo era un MEZZO non un FINE per farla crescere e portarla all’ azione.

Il vero mistico infatti è colui che, dopo aver contemplato Dio, si mette in gioco, esce allo scoperto, agisce per realizzare il progetto che Dio gli ha affidato!

In questo caso, dopo aver affrontato non poche difficoltà e diversi impedimenti ecclesiali, decide di uscire dal monastero dell'Incarnazione di Avila, dove vivevano circa duecento monache, per fondare il primo Carmelo riformato, dedicato a San Giuseppe, in cui vivevano, in maniera comunitaria, tredici suore, che non si erano scelte, ma condividevano uno stesso ideale. In un piccolo monastero era necessario che tutte le suore avessero a che fare l'una con l'altra, che si accogliessero nella loro diversità, cercando di smussare le asprezze del carattere. La vera amicizia, la vera vita comunitaria, sta appunto nell'accoglienza della diversità, la vera contemplazione nel diventare servo, schiavo di tutti. Questo è AMORE CONCRETO, che aiuta Cristo a salvare il mondo, a morire a noi stessi per fare spazio all'altro.

All'interno del Carmelo la centralità è stata alla preghiera che è **una vera e propria azione missionaria**. Siamo nel XVI secolo, l'America è stata appena scoperta, ancora non si parla in maniera diffusa di missionarietà, come la intendiamo noi, ovvero l'idea di andare a convertire i popoli lontani...Si intende missionarietà quella di far arrivare la propria preghiera alle persone che ne hanno bisogno, a quelle che lavorano per il regno. Lei, in particolare, prega per i sacerdoti: dice di fare un **investimento** in questo modo. La preghiera per i sacerdoti, infatti, sarebbe inevitabilmente ricaduta sul gregge che era loro affidato, dunque avrebbe portato molto frutto.

Della preghiera, Teresa parla diffusamente nell'opera "*Libro della mia vita*" o "*Libro delle misericordie di Dio*", scritto per "ordine" del vescovo. Qui racconta la sua vita. A un certo punto, interrompe la narrazione cronologica e spiega i vari gradi della preghiera", che sono nove, da quella vocale, ripetizione di formule, a quella contemplativa che è appunto, sperimentare la comunione con **"Colui dal quale sappiamo di essere amati"**. Il punto, per Teresa, è, infatti, **non tanto l'Amore che noi abbiamo per Dio, quanto l'Amore che Dio ha per noi**.

Dopo il primo Carmelo, fondato (1562), ne fonda altri 16 in tutto il paese incontrando diversi ostacoli, ma anche conoscendo diverse persone, tra cui un altro grande mistico, "Giovanni della Croce", con cui condivide una bella e profonda amicizia, di cui abbiamo parlato nel corso del Seminario di quest'anno. Quando si incontrarono, lei ha 53 anni, lui 25, ed è un giovane prete che ha il sogno, come Teresa, di riformare l'ordine carmelitano maschile. Naturalmente è perseguitato e addirittura imprigionato, con l'accusa di disobbedienza, per vari mesi, nel convento di Toledo, dove scrive "*La notte oscura*", la sua opera mistica più famosa. Anche lui, in seguito, viene proclamato Dottore della Chiesa.

Hanno due caratteri profondamente diversi: Teresa è una leader, molto conosciuta, amata e osteggiata, spirituale e colta, con la battuta pronta all'occorrenza, lui è timido, schivo, meno conosciuto...

La loro amicizia si fonda e si sviluppa come un progetto comune, una speranza da realizzare con il Signore e per il Signore.

E' un grande ideale, certo, ma si nutre anche di quotidianità e di gesti semplici, come la tonaca grezza che fu cucita da Teresa per Giovanni, e di aiuto reciproco. Teresa aiuta Giovanni a organizzare il primo convento maschile, Giovanni aiuta Teresa nella formazione delle monache di Avila... **Un esempio bello di amicizia uomo-donna che può essere per noi un esempio.**

L'attività di Teresa continua fino alla morte. **Scrive altre opere, tra cui la più celebre è "Il castello interiore", in cui l'uomo viene paragonato a un castello al cui profondo centro abita Dio.** Con la preghiera si supera la soglia e poi, percorrendo le sette stanze dell'anima, si arriva al centro dove c'è il diamante, ovvero la presenza di Dio.

Scrive anche un commento al **Cantico dei Cantici** ma, siccome a una donna era vietato commentare la Scrittura, il suo manoscritto viene bruciato per ordine dell'Inquisizione. Ci è comunque giunto grazie all'opera delle consorelle che ne hanno fatte diverse copie che ci sono state tramandate.

Teresa muore, in realtà, il 4 ottobre del 1580, mentre è in viaggio, dedica alla sua opera di fondatrice e il suo corpo è smembrato, diviso tra i vari monasteri da lei fondati che desideravano una reliquia della santa letterata mistica inquieta e vagabonda.

Amen